

Ieri a Napoli si sono concluse cinque feste

I festival: un dialogo con migliaia di cittadini

Folta partecipazione popolare ai comizi conclusivi - La notizia dell'aggressione fascista corre da un quartiere all'altro



Sono state un importante momento di dialogo con la città, con migliaia di cittadini dei quartieri napoletani, le manifestazioni conclusive dei festival cittadini dell'Unità...

A Salerno due arresti per droga (piccole dosi)

SALERNO - Tre grammi di eroina, ottanta grammi di hashish e alcune siringhe sono stati sequestrati durante una perquisizione domiciliare dai carabinieri del gruppo di Salerno nelle abitazioni di due giovani...

poche ore le cittadelle delle feste. Nella serata di domenica, poi, la notizia del vigliacco raid fascista che ha ridotto in fin di vita Claudio Miccò...

Molto bene è andata la sottoscrizione per l'Unità, anche sotto la forma della mini-lotteria, e grande interesse hanno suscitato le mostre allestite all'interno del festival...

Domenica prossima, quindi, il discorso proseguirà, con la chiusura del festival di Barra, San Giovanni, Cavalleggeri, Puorrogrotta e di altre 4 feste della Città Futura.



Il Cioni Mario, i festival dell'Unità e dell'amicizia, una satira difficile ma piacevole - « Non voglio un teatro popolare, ma popolare i teatri » - Il suo « scheletro nell'armadio » un film già girato e mai distribuito nelle sale

Si è svolta a Pagani la manifestazione del PCI con Abdon Alinovi

In lotta contro criminalità e disoccupazione

La delinquenza organizzata e l'attacco ai livelli occupazionali si muovono insieme contro la crescita economica e civile dell'agro Nocerino-Sarnese - La difficile vertenza in atto alla MCM

Dopo i falsi allarmi sulle terme di Castellammare

Perché Barbi non si dimette?

Paolo Barbi, sottosegretario per le Partecipazioni statali, eletto senatore per la DC nel collegio di Castellammare di Stabia, ha rilasciato una intervista sui problemi collegati allo scioglimento dell'EAGAT ad una emittente televisiva locale.

L'opinione del senatore sarebbe questa: lo scioglimento del carrozzone per la gestione delle aziende termali è ostacolato dal PCI: le aziende, poi, sono in stato fallimentare per la disastrosa gestione dei comunisti medesimi.

L'opinione nostra - al contrario - è che il senatore deve smetterla di fare agitazione con notizie poco attendibili sulla sorte delle Terme di Castellammare: inoltre, se nella coscienza dell'uomo prelevato il parlamentare è un membro del governo, funzionante di una maggioranza politica che non si limita alla sola DC, ne tragga Barbi tutte le dovute conseguenze: si dimetta dall'incarico di sottosegretario.

Come stanno le cose? Qual è la verità? Le Terme stabiesi sono la riprova del fallimento di una ipotesi di gestione accentrata in un ente romano, delegata a rappresentanti locali della DC per l'ordinaria amministrazione.

Come è possibile dire che l'origine della crisi aziendale è il malgoverno comunista quando l'artefice massimo del disastro è stato il professor Casaccia, allora amministratore delegato della società? Quando l'attuale presidente è anch'egli un democristiano e quando su nove consiglieri di amministrazione il Comune ha potuto nominare un solo membro comunista? Quali sarebbero gli strumenti del presunto clientelismo comunista?

Madriam, dunque, i termini se non vogliamo rendere indispensabile l'intervento della stessa magistratura. Per quanto ci riguarda la sortita di Barbi, tuttavia, non ha solo un respiro locale.

Perché al ministro, alla proposta di Bisaglia di trasferire le funzioni del disgiunto EAGAT all'EFIM e di riprendere i vecchi metodi centralistici di gestione.

Noi non ci stiamo: perché la maggioranza politica che governa il paese ha votato la legge 382, la delega alle Regioni per quanto riguarda attività agro-alimentari, turistiche e sanitarie, perché questi sono i requisiti delle aziende EAGAT: perché queste aziende devono essere conferite alle regioni in condizioni di equilibrio contabile. A tal fine il Parlamento ha già stanziato 17 miliardi da utilizzare per il risanamento e non certo per manovre di neo-centralismo.

Ecco perché diciamo che il senatore Barbi, se non è d'accordo, può ritornare a fare il parlamentare democristiano lasciando ad altri l'incarico di realizzare gli impegni che il governo ha assunto verso l'attuale maggioranza.

Massimo Lo Cicero

SALERNO - Con una combattività in cui era facile leggere la volontà di reagire alla violenza della criminalità organizzata, alla disgregazione, alla durezza della crisi, si è spiegato sabato, per le strade di Pagani, il grande corteo che ha aperto la manifestazione di lotta dei comunisti dell'agro Nocerino-Sarnese sui contenuti della piattaforma di zona lanciata dal nostro partito.

Per il via che da piazza Sant'Antonio, dove era il concentramento, a piazza Preziosa Corpo di Cristo, dove il compagno Abdon Alinovi, della direzione del Partito, ha tenuto il comizio conclusivo, la gente della cittadina del Sarnese ha fatto affollarsi per strada degli operai della MCM, le lavoratrici della Fatme, i giovani disoccupati, gli studenti.

A Pagani - questo è forse il dato originale e difficile della situazione e delle prospettive di questa zona - un'azienda di calzature, la fabbrica ieri così massicciamente presente al corteo, era impiegata come operaio della mensa Antonio Ferraroli Esposito, il giovane sindacalista comunista massacrato a colpi di lupara in un agguato mafioso nemmeno un mese fa. E in questi giorni, siamo decisi a lottare fino in fondo.

fatta al più presto piena luce. Qualche faccia ostile guardava sabato sfilare il corteo: ma la presenza massiccia della gente di Pagani, la forte partecipazione operaia sono state un segno tangibile che nella lotta per la crescita e lo sviluppo democratico e sociale del Nocerino si è sulla strada giusta. Il fatto è che - e la manifestazione di sabato lo ha dimostrato - nel Nocerino c'è oggi la possibilità - e la necessità - di mettere in campo un ampio ed unitario movimento di massa che sceglia il progetto politico della criminalità organizzata e che si opponga, con una proposta positiva, all'attuale metodo di gestione: l'attacco alla base occupazionale.

Assai entusiasti le questioni del compagno Alinovi è stato assai esplicito esponendo le linee di azione dei comunisti. Parlando agli operai della MCM durante un'assemblea in fabbrica alla quale gli operai l'hanno invitato dopo il comizio - Alinovi ha detto che « non siamo disposti a questi giorni, siamo decisi a lottare fino in fondo ».

Il comitato di direzione che puntano ad una diminuzione della manodopera esportata, dalla base proletaria dell'intera zona, non metteremo mai la nostra firma a questo attacco, ma anzitutto contro questi disegni, siamo decisi a lottare fino in fondo.

f. f.

Salerno: il sindacato indica la via per uscire dalla crisi

Ognuno deve assumere le proprie responsabilità per risanare l'apparato industriale - Basta con le latitanze di governo e Regione - La situazione si aggrava di giorno in giorno

SALERNO - Si è svolta ieri mattina presso la Camera di commercio di Salerno la riunione indetta dal sindacato unitario con la partecipazione di deputati senatori, partiti democratici, consiglieri regionali e rappresentanti degli enti locali, per discutere dei problemi economici dell'area salernitana.

La relazione introduttiva è stata tenuta, a nome del sindacato unitario, dal compagno Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL. E' emerso subito con chiarezza dalla relazione e nel corso della riunione il dato di fatto che risalta soprattutto in presenza della rinnovata iniziativa del sindacato: il sindacato va assunto e si propone sempre più nel ruolo di soggetto determinante del cambiamento e dello sviluppo economico e sociale soprattutto nella provincia di Salerno.

Per questo è necessario che su tutte le questioni che riguardano la crisi, e in primo luogo lo stesso tempo nella provincia di Salerno, si confrontino le forze politiche democratiche: gli interventi di Scarnato, del sottosegretario Lettieri, di Colella per la DC, di Conte per il PSI, del compagno Ferraroli e Di Tommaso per il PCI, hanno quindi affermato in concreto la insostituibilità del sindacato come punto di riferimento nelle questioni del salernitano e sulle articolazioni drammatiche della crisi: dalla situazione della ceramica, alla del settore tessile alle spinte verso una riduzione dei livelli occupazionali nella piana del Sele, agli impegni del governo non mantenuti.

Su questi temi alcune proposte di fondo sono tracciate dal sindacato unitario e saranno oggetto fin dalle prossime settimane del confronto in tutte le sedi di vertenza a livello governativo e regionale. I punti al centro di questo dibattito sono il risanamento, la qualificazione dei due comparti, il tessile e quello della ceramica in particolare, le questioni dell'area «CAVI» con i problemi che pongono i licenziamenti alla Sele Cavi e l'esistenza di un apparato industriale che conia già diversi insediamenti, quali Fatme e Fulgor Cavi, i problemi degli investimenti nel Sele, nell'Irno e nel Nocerino, investimenti industriali, ma soprattutto, come nel caso del Sele e di Persano, interventi che vadano in direzione della utilizzazione piena delle risorse.

Non sono mancati, in tutto il dibattito, i temi dello sblocco del fiume e della realizzazione delle opere pubbliche nella provincia. Su questi problemi, che il sindacato ritiene nei momenti centrali della propria iniziativa, ma veri e propri nodi di fondo da sciogliere per uscire dalla crisi e avviarsi sulla strada di uno sviluppo diverso, il sindacato ha però messo bene in chiaro la propria volontà di non consentire latitanze e ricorsi a promesse, impegnandosi a continuare con la lotta nazionale e regionale a risanare le proprie responsabilità nell'immediato.

SCHEMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Cioni Mario» (Teatro Sancarluccio)
● «Ecco Bombo» (NO)
● «Io sono un autarchico» (Ritz)
● «L'albero degli zoccoli» (Embassy, Maxium)
● «Chinatown» (America)
● «Io ho paura» (Posillipo)

TEATRI

- CILEA (Via San Domenico)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ALLEGRETTI (Piazza San Vitale)
ACANTO (Viale Augusto)
AVIGNON (Viale degli Astronauti)
AUSONIA (Via Cavara)
EMBAZZY (Via F. De Mura)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci)
NUOVO (Via S. Pasquale)
CINE CLUB (Via Orazio)
CINEFORUM TEATRO NUOVO
CINECLA ALTRIO (Via Port'Alba)
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo)
RITZ (Via Posillipo)
SPOT CINQUELU (Via M. Ruta)

CINEMA OFF D'ESSAI

- EMBAZZY (Via F. De Mura)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci)
NUOVO (Via S. Pasquale)
CINE CLUB (Via Orazio)
CINEFORUM TEATRO NUOVO
CINECLA ALTRIO (Via Port'Alba)
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo)
RITZ (Via Posillipo)
SPOT CINQUELU (Via M. Ruta)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCIONE (Via Lomonaco)
ALIBONDI (Via Crispi)
ARLACCINO (Via Alabardieri)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta)
CORSO (Corso Meridionale)
DELLE PALME (Vicolo Verleria)
EMPIRE (Via F. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano)
FIAMMA (Via C. Poerio)
FIORENTINI (Via R. Brogno)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
OEDON (Piazza Piedigrotta)
ROXY (Via Terza)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADDIR (Via Paisiello)
PICCOLA PUBBLICITA'

CINEMA PRIME VISIONI

- ACACIA (Tel. 370.871)
ALCIONE (Via Lomonaco)
ALIBONDI (Via Crispi)
ARLACCINO (Via Alabardieri)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta)
CORSO (Corso Meridionale)
DELLE PALME (Vicolo Verleria)
EMPIRE (Via F. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano)
FIAMMA (Via C. Poerio)
FIORENTINI (Via R. Brogno)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
OEDON (Piazza Piedigrotta)
ROXY (Via Terza)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ABADDIR (Via Paisiello)
PICCOLA PUBBLICITA'

Al Sancarluccio per oltre un'ora l'attore toscano provoca e diverte

Oh! Quel 23% di Roberto Benigni

Che il cadavere nell'armadio (pare che ognuno di noi ne abbia uno) di Roberto Benigni si chiama «Berlinguer il voglio bene» non ci sono dubbi. Ce lo conferma lui in persona nel corso di un incontro informale (chiamato intervista sarebbe troppo o troppo poco) che abbiamo avuto con lui, nell'atrio del teatro Sancarluccio dove, fino al 13 ottobre, replicherà lo spettacolo «Cioni Mario di Gaspare fu Giulia».

«Sembra impossibile, eppure - dice Benigni - neanche io so se e quando il film entrerà in circuito. «Telefona lunedì» mi rispondono regolarmente quelli della distribuzione quando cerco di saperne un po' di più. E io, costante, telefono. Chissà se lunedì prossimo sarà quello buono».

Ma Benigni non ha solo il record del film più annunciato e pubblicizzato degli ultimi anni e mai proiettato (pare che i costi della pubblicità siano stati superiori a quelli di tutto il film) ma ha anche quello del più basso indice di gradimento tra i programmi televisivi di varietà della domenica sera. Il suo «Onda libera» ribattezzato «Televacca» contribuì però a far parlare di lui, di questo giovane attore toscano (dice di avere 26 anni, ne dimostra però qualcuno in più) allampanato, rarefatto, di una comicità graffiante come può essere quella che scaturisce dall'acuta osservazione del quotidiano.

E Benigni osserva continuamente quello che lo circonda. Passaggiato nervosamente in attesa dei primi spettatori («Ma allora anche tu hai paura prima di cominciare lo spettacolo?», gli chiedo e lui inaspettatamente scopre e dice: «Sì, il quarto d'ora prima dell'inizio è sempre terribile») ho comunque un'anteprima dello spettacolo che verrà «Quanto di Benigni c'è in Cioni Mario?». «Il 23% - risponde secco - Il 77% residuo è tutto inventato dal vero». «Se Cioni è un uomo del popolo, come tu, allora il tuo è uno spettacolo popolare». «Assolutamente no - dice - il teatro popolare non mi piace, mi piace popolare il teatro».

La vita di questo proletario di provincia scorre così, sul palcoscenico, per oltre un'ora, puntigliosa dagli avvenimenti consueti di una qualunque domenica. Al termine c'è un colloquio con il pubblico. «Non il famigerato dibattito che sembra divenuto essenziale al termine di un cosiddetto spettacolo "im-

Ma Benigni non ha so-

PICCOLA PUBBLICITA' leggete Rinascita

Itaturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE vacanze nei paesi dal cuore caldo crociere relax cielmare